

Convenzioni ferroviarie da parte delle Società esercenti delle grandi Reti, e sulle dichiarazioni che dicesi abbiano accompagnato quella disdetta relativamente allo immediato esercizio di quelle Reti da parte dello Stato. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Io sono dolente che gli onorevoli interroganti abbiano forse troppo facilmente creduto a quante hanno riferito alcuni giornali circa una comunicazione che ci sarebbe pervenuta dalle Società esercenti le tre grandi Reti ferroviarie. La mia risposta sarà brevissima. All'onorevole Brunicardi, che mi domanda se sia esatta la notizia, rispondo subito che è inesatta, ed all'onorevole Nofri rispondo che non è stata data disdetta alcuna. Credo di aver dato le spiegazioni che gli onorevoli interroganti desideravano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

Brunicardi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della sua franca e recisa risposta; ma siccome essa mi potrebbe far passare per troppo ingenuo (*Si ride*) per aver creduto a certe voci, mi preme di giustificare le ragioni della mia interrogazione.

La notizia, oltre ad essere stata pubblicata in un autorevole giornale di Roma, fu pubblicata pure da un autorevolissimo, dal punto di vista delle Società, giornale di Firenze e nel modo più assoluto.

Ma non solo fu pubblicata la notizia in genere, ma anche furono pubblicate le dichiarazioni fatte dal rappresentante dell'Adriatica nel Congresso degli ingegneri. Ma non basta: mi capita oggi il *Giornale dei lavori pubblici*, che passa per organo quasi officioso delle Società ferroviarie, in cui è una nota che riassumerò soltanto per non tediare troppo la Camera:

« In questi giorni corse su taluni giornali politici una notizia inesatta circa la disdetta delle convenzioni vigenti per l'esercizio delle strade ferrate, mentre questa non può intimarsi che due anni avanti alla scadenza del primo periodo, ossia il 30 luglio 1903. Ci risulta invece che in seguito alle lagnanze mosse da alcuni gruppi di ferrovieri, i quali continuano a protestarsi dimenticati nella recente convenzione per gli aumenti di paga, il Governo insistette presso

le Società per ottenere altre facilitazioni anche agli effetti disciplinari.

« Mercoledì 23, le Direzioni generali delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula presentarono al Governo le loro risposte. In esse, dopo aver fatto presenti le difficoltà che dall'attuazione di molte delle nuove proposte deriverebbero al regolare andamento dei vari servizi, hanno rinnovato ufficialmente la proposta, già fatta quando furono loro imposte le precedenti modificazioni, per una risoluzione anticipata ed immediata dei contratti. »

Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Fra l'esser disposte e l'intimare al Governo c'è una grande differenza!

Brunicardi. « Osservano le Società:

« Il Governo potrebbe sciogliere ogni contratto con gli esercenti e sarebbe libero di disporre come meglio crede, anche per la disciplina del personale, abolendo le norme già concordate con i ferrovieri di Milano, mentre le Società non incorrerebbero nella grave ed insopportabile responsabilità che dall'attuazione di quelle norme possono derivare in ordine alla sicurezza del servizio. »

Ora, come si vede, se la cosa non è lupo sarebbe cane.

Ma non solo le Società hanno fatto una mossa abile, ma hanno detto al Governo: badate, sono tante le cose che ci domandate, anche dal punto di vista della disciplina, che noi siamo disposte fino da oggi a rescindere il contratto; ma mi pare che abbiano voluto anche fare dello spirito, fare anche un poco d'ironia.

Ora l'onorevole sotto-segretario di Stato ci ha detto che non è vero che la disdetta da parte delle Società sia avvenuta, ed io non ho alcun diritto, nè in verità lo potrei, di smentire l'egregio sotto-segretario di Stato; però io mi permetto di fargli una raccomandazione. È indiscutibile che una certa tensione, un certo dissidio tra Società e Governo esiste; è indiscutibile che il problema ferroviario s'impone oggi, più di ieri, e che il Governo oggi ha più dovere di ieri di studiare codesto problema. Esso può essere risolto in due modi: esercizio governativo, oppure esercizio privato. Crede il Governo, e nessuno può essere giudice più competente dell'onorevole sotto-segretario di Stato, per le lunghe trattative, che egli ha avuto coi rappresentanti delle Società, crede il Governo alla possibilità di